

«Re Hassan viola gli accordi»
 Il Polisario denuncia: campagna di intimidazioni nel Sahara occidentale

OMERO CIAI

Nonostante i recenti successi dell'Onu in Salvador e in Croazia c'è un luogo nel quale le Nazioni Unite hanno finora fallito: questo luogo è il Sahara occidentale, quella striscia di terra africana che corre, sotto il Marocco, fra l'Oceano e la Mauritania. Terra contesa da tre lustri fra il despota marocchino, re Hassan, e quel popolo - i sahraui - che l'abitava prima della famosa «marcia verde» del 1975. L'invasione con la quale Hassan lanciò i suoi disperati sudditi alla conquista del Sahara occidentale, allora protettorato spagnolo. Con Francesco Franco morente a Madrid, il re alauita approfittò della debolezza spagnola per realizzare una parte di un vecchio sogno imperiale - il Grande Marocco - molto caro alla Corona e ai ceti più poveri del paese, appropriandosi di quella fascia pre-desertica ricca di gemme e fosfati.

La maggior parte dei sahraui - cento, forse centocinquanta mila persone - finirono nelle tendopoli dei campi profughi di Tindouf, ai lembi del Sahara algerino. Con il loro esodo forzato nacque il Polisario, il fronte guerrigliero che si oppone e si oppone con le armi all'invasione. Quindici anni di guerra cui l'Onu, meno di un anno fa, mise fine con un accordo firmato a Ginevra fra gli ambasciatori di Hassan e gli uomini del Polisario. Il compromesso raggiunto grazie alle Nazioni Unite prevede un referendum in base al quale i cittadini del Sahara occidentale dovranno scegliere se farsi anettere dal

regno di Hassan o dichiararsi indipendenti e farsi Stato. Ma, dopo aver firmato questo storico accordo, re Hassan ha utilizzato tutto ciò che è in suo potere per farlo fallire. Fino alle intimidazioni. All'onda di arresti di simpatizzanti del Fronte Polisario denunciati ieri ad Algeri dai portavoce della resistenza sahraui. In un comunicato diffuso ieri il Polisario afferma che la polizia del Marocco circonda di notte le principali zone di ogni città del Sahara occidentale e arresta quanti si trovano in strada, soprattutto giovani. Nel comunicato, il Polisario chiede l'intervento immediato dell'Onu. Un impegno degli organi delle Nazioni Unite è «imperativo» se si vuole «preservare la credibilità del piano di pace e mantenere le possibilità della sua applicazione». In base al piano Onu, un cessate-il-fuoco è entrato in vigore nel settembre scorso in attesa della convocazione del referendum di autodeterminazione da parte del Marocco - il dispositivo internazionale che dovrebbe controllare la regolarità della consultazione - Lo stesso piano di pace prevedeva inizialmente che il referendum si svolgesse entro la fine di questo mese, ma il boicottaggio del Marocco sulla composizione delle liste degli aventi diritto al voto - secondo l'accordo di Ginevra sono i 72 mila cittadini censiti dalla burocrazia spagnola prima dell'invasione - ne hanno provocato il rinvio a tempo indeterminato.

Il capo dello Stato a Pirano spiega la sua offerta di sostegno militare alle due ex repubbliche jugoslave «L'Italia aiuterebbe anche altri»

Cossiga corregge Cossiga

«In Slovenia e Croazia assistenza e non armi»

Assistenza militare se richiesta, non invio di carri armati in Croazia e Slovenia. Francesco Cossiga a Pirano precisa il senso delle sue dichiarazioni a Lubiana. L'incontro del presidente con la comunità italiana. I problemi aperti dalla spaccatura dell'Istria, oggi divisa tra due repubbliche. La protesta dell'Unione italiana per la mancata firma dell'accordo sulle minoranze.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

PIRANO. Cossiga corregge il tiro. Sull'offerta di sostegno militare a Croazia e Slovenia ieri il capo dello Stato ha fatto una precisazione che ridimensiona la dichiarazione resa a Lubiana. L'Italia, in sostanza, ha affermato Cossiga non resterebbe indifferente ad una richiesta di assistenza, anche militare, da parte della Slovenia e della Croazia, nel caso si trovasse nella necessità di chiederla, come non rifiuterebbe il suo appoggio ad analoghe domande da parte di paesi dell'Europa orientale (Romania, Ceco e Slovacchia, Ungheria, Polonia, Ungheria e repubbliche dell'ex Unione sovietica).

L'altra sera, a Lubiana il presidente italiano aveva invece sostenuto che «L'Italia è dispo-

nibile a fornire assistenza militare alla Slovenia per risolvere i suoi problemi di sicurezza e di difesa». Come mai il capo dello Stato ha corretto il tiro? Si era lasciato andare l'altra sera, o qualcuno da Roma lo ha convinto alla rettificata?

Francesco Cossiga, ha comunque tenuto ieri che l'Italia si muove nel quadro di un concerto europeo. Cossiga ha anche precisato che quello di garantire la sicurezza e l'indipendenza dei paesi dell'Est è un problema che si pone per tutti: anche il presidente Boris Eltsin - ha aggiunto - durante la sua visita a Roma, ipotizzò una possibile adesione della Russia all'Alleanza Atlantica. La precisazione di Cossiga ridimensiona, e di molto, la possibilità di un intervento, in qual-



Il presidente Cossiga saluta gli italiani dell'Istria nel paese di Pirano

siasi forma, dell'Italia in una possibile, - nuova impennata del confronto armato. Anche se la Slovenia, come sostenevano ieri i giornali di Lubiana, è grata all'Italia per la disponibilità a prestare aiuto nel caso di un aggravarsi della crisi.

Incontro con la comunità istriana ora divisa tra Lubiana e Zagabria Sotto accusa la mancata firma del memorandum sulle minoranze

La visita del presidente Cossiga a Pirano, località della costa istriana, sede di una forte comunità italiana, ha fornito l'occasione, proprio agli esponenti dell'Unione italiana, Antonio Borme e Maurizio Tremul, di protestare per la mancata firma dell'accordo sulle minoranze tra Italia e Slovenia. Per Antonio Borme, presidente dell'Unione italiana, si tratta di «uno sgarbo imprevisto e immentito», mentre per Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva, ora si tratta di evitare la frattura dei legami familiari e sociali degli appartenenti della comunità italiana, divisa attualmente tra Slovenia e Croazia. Francesco Cossiga da parte sua ha tenuto a ribadire la necessità che gli italiani dell'Istria, del Quarnero e della Dalmazia siano fedeli allo loro identità storica e nazionale e allo stesso tempo cittadini leali delle repubbliche di cui fanno parte. Per quanto concerne il passato, non solo della minoranza italiana, esso va consegnato alla storia con tutti i suoi odii e ranori. Bisogna quindi voltare pagina per aprire una nuova all'insegna della collaborazione.

Una giovane donna della comunità italiana ha voluto esprimere la preoccupazione per la divisione dell'Istria in due entità statali chiedendo se l'Italia poteva, in qualche modo, intervenire. E la risposta, concetta, è che la repubblica italiana non aveva titolo per in-

terferire negli affari interni di due paesi. Vale a dire che Slovenia e Croazia potrebbero di comune accordo raggiungere un'intesa sulla minoranza italiana, pur tenendo conto che l'Italia non avrebbe potuto disinteressarsi, come del resto lo dimostrano i fatti, delle sorti degli italiani di Slovenia e Croazia.

A Pirano, in un clima particolarmente festoso, con centinaia di persone che hanno accolto nella piazza principale dove s'erge il monumento a Giuseppe Tartini, il presidente Cossiga, questo primo contatto della più alta autorità dello stato con i nostri connazionali d'oltre confine, testimonia del rinnovato interesse per la loro sorte.

Secondo la «Voce del popolo» di Fiume, il quotidiano in lingua italiana, Achille Occhetto dovrebbe essere nel capoluogo quarnerino mercoledì prossimo per incontri con la comunità italiana e con i dirigenti del partito dei cambiamenti democratici di quella città. Anche questa visita, se risultasse confermata, sta a dimostrare l'interesse della sinistra italiana verso i 20 mila e oltre italiani dell'area istro-quarnerina.

Caschi blu
 Sono già 45 in Croazia e Jugoslavia

ZAGABRIA. Sono 45 gli ufficiali di collegamento delle Nazioni Unite già presenti sul territorio jugoslavo e in Croazia, e altri cinque sono attesi per domani. Cifre e dislocazione sono state annunciate ieri dal capo della missione di osservatori delle Nazioni Unite, il colonnello John Wilson, in una conferenza stampa svoltasi a Zagabria.

Quindici ufficiali della missione, ha detto il colonnello Wilson, sono partiti ieri mattina per Dubrovnik, dove sono attesi per oggi pomeriggio. Venerdì altri osservatori inviati dall'Onu erano arrivati a Karlovac e a Osijek, due dei «punti caldi» della neonata repubblica croata. Altri «caschi blu» erano invece andati a Banja Luka, nell'ovest della Bosnia Erzegovina, da dove avrebbero dovuto spostarsi verso Jasenovac (120 chilometri a est di Zagabria).

Wilson ha confermato che le parti in conflitto hanno fornito garanzie sulla sicurezza degli uomini impegnati nella missione di osservazione. Tre soldati jugoslavi del corpo d'armata di Knin sono stati uccisi ieri in uno scontro a fuoco nell'entroterra dalmata (Croazia meridionale), secondo quanto ha riferito l'agenzia Tanjug.

La Tanjug sottolinea che si tratta di uno dei più gravi incidenti dopo la firma del nuovo cessate il fuoco in Croazia il 3 gennaio scorso.

Morti in Irak 300mila bimbi
 «Ha perso pure l'Occidente» Per l'Osservatore romano nel Golfo tutti sconfitti

ROMA. «La guerra è sempre una sconfitta. Oggi più di ieri. Ancora una volta essa ha dimostrato di non risolvere neppure i problemi che l'hanno scatenata». Uno scontro senza vincitori, una catastrofe immane da cui tutti escono perdenti. L'Osservatore romano a dodici mesi dall'inizio della guerra del Golfo trae un bilancio tutto in rosso sull'esito del conflitto. I pozzi di petrolio, nota il quotidiano, «sono tornati ai legittimi proprietari», ma nessuno può affermare che in quell'area geo-politica si siano dilatati gli spazi della libertà e della democrazia». La guerra non paga, conclude quindi l'Osservatore, meglio l'arma del negoziato, come quello avviato tra arabi e israeliani.

A dar ragione alla nota del quotidiano, le cifre sulla strage di bambini, che in Irak continuano ancora a morire. Fame, tifo e colera uccidono più delle bombe. Nell'ultimo anno, sono morti almeno 300.000 bambini iracheni, vittime della miseria e delle distruzioni che la guerra del Golfo si è lasciata alle spalle. A tracciare questa tragica stima è stata l'Unione internazionale dei medici contro una guerra nucleare, durante una manifestazione ad

Erfurt in occasione del primo anniversario del conflitto. E ad un anno di distanza, secondo l'associazione, in Irak la situazione è ancora catastrofica, per la penuria di cibo, di medicinali essenziali, come gli antibiotici, e persino di acqua. I bombardamenti hanno distrutto le centrali elettriche e gli impianti di approvvigionamento idrico. Manca acqua potabile, molti pozzi sono inquinati. Inevitabilmente dilagano infezioni e malattie infettive.

Nonostante le penose condizioni di vita, in Irak anche ieri, per il terzo giorno consecutivo, si sono svolte manifestazioni organizzate dal regime per ricordare l'inizio del conflitto. Ed altre seguiranno nei prossimi giorni, fino al 28 febbraio, data della fine della guerra.

Ieri è stato inaugurato il centro di telecomunicazioni di «Al mamoun», uno dei primi bersagli colpiti dall'operazione «tempesta nel deserto». Il primo ministro Mohammad Hamza Al-Zubaidi ha ricordato che la costruzione originaria del complesso era affidata a diverse società straniere aveva richiesto cinque anni di lavoro. «Noi però - ha concluso - in nove mesi siamo riusciti a fare il miracolo».

Intervista a Rubbi, di ritorno da Gerusalemme
Shamir, i pacifisti, i coloni:
 «Il mio viaggio nelle due Israele»

«In Israele è in atto uno scontro politico la cui posta in gioco è il futuro del processo di pace in Medio Oriente». A parlare è Antonio Rubbi, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, di ritorno da una visita nello Stato ebraico con una delegazione di parlamentari. «Occorre sostenere le forze che operano per il dialogo e sconfiggere gli estremisti presenti nei due campi». L'incontro con Shamir.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Una delegazione dell'Associazione parlamentare di amicizia Italia-Israel guidata da Oscar Luigi Scalfaro (Dc) ha avuto modo di seguire in «presa diretta» l'evoluzione degli avvenimenti politico-diplomatici, dal negoziato di Washington alla crisi di governo, che hanno segnato negli scorsi giorni la vita politica d'Israele. Della delegazione faceva parte l'on. Antonio Rubbi (Pds), vicepresidente della commissione Esteri della Camera.

Tra i numerosi incontri che la delegazione italiana ha avuto in Israele vi è stato quello con il primo ministro Yitzhak Shamir. Che impressione ha ricavato da quel colloquio?

L'impressione di uno Shamir

molto determinato nel voler proseguire sulla strada del dialogo, nonostante avesse ben presente che ciò poteva pregiudicare, come poi è avvenuto, i rapporti interni nella maggioranza governativa con quei partiti d'estrema destra che non vogliono neppure sentir parlare di autonomia dei territori occupati.

La strada del negoziato è tra di ostacoli. Quale il sempre quello più difficile da superare?

Non v'è dubbio che l'aspetto più delicato e controverso delle trattative tra Israele e i Paesi arabi è rappresentato dalla politica degli insediamenti. E non è un caso che le nostre insistenze per avere chiarimenti su questo punto siano praticamente cadute nel vuoto. Quel-

lo degli insediamenti è un nodo decisivo non solo per le prospettive del negoziato ma anche per la vita politica interna d'Israele. Gli ultimi sondaggi rivelano che la maggioranza degli israeliani è favorevole al processo di pace, e quel che più conta avverte che ciò può essere garantito solo dalla sospensione degli insediamenti. Ma l'estrema destra, particolarmente aggressiva in queste settimane, ha fatto della massiccia colonizzazione di Gaza e della Cisgiordania il proprio «vessillo elettorale». La conseguenza pratica di questa radicalizzazione è che oggi in Israele esiste un duplice «onte di scontro: tra la popolazione palestinese e le forze di occupazione, da un lato, e dall'altro tra i coloni e le forze di polizia israeliane.

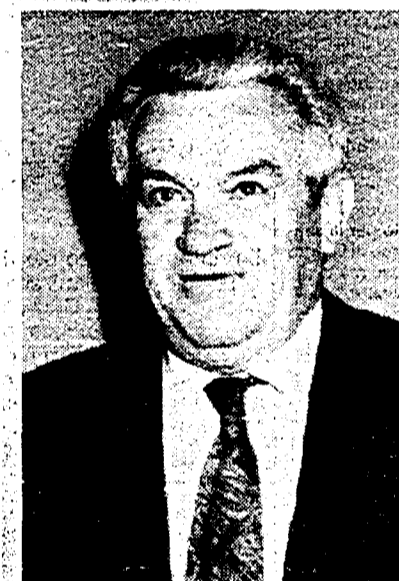
E nel campo palestinese, quale situazione ha potuto riscontrare?

Anche tra i palestinesi vi sono frange estremiste le cui azioni sono chiaramente volte contro il dialogo e il negoziato. In questo vi è una evidente convergenza di intenti tra i fondamentalisti palestinesi di «Hammas» e il movimento dei coloni ultranzisti ebrei. Una cosa a me pare certa: se a prevalere in Medio Oriente fossero i fa-

natismi, gli estremismi e le pregiudiziali il processo di pace verrebbe in breve tempo travolto e le tensioni si accuirebbero di colpo, con grave rischio per tutti. Tutte le parti in causa dovrebbero impegnarsi, col sostegno della comunità internazionale, per isolare e sconfiggere le frange estremiste presenti nei rispettivi campi. Solo la moderazione e il compromesso, infatti, possono permettere di trovare un punto d'incontro e di soluzione all'aggravata matassa di problemi che si sono accumulati in questa tormentata regione. E questa consapevolezza l'abbiamo ritrovata in molti dei nostri interlocutori.

Dagli incontri avuti e dalla visione diretta della realtà del paese che idea ti sei fatto del presente dello Stato ebraico?

Vedi, prim'ancora che la forte instabilità politica ciò che mi ha più colpito è il pesante aggravamento della situazione economica e della condizione sociale del paese. Eravamo alla Knesset nel momento in cui si discuteva una mozione di sfiducia contro il governo sulla questione della povertà. Un numero elevatissimo di cittadini in Israele vive oggi al di sotto del livello medio di sussisten-



Antonio Rubbi, vicepresidente della commissione Esteri della Camera

Salvador
 Ucciso un colonnello dell'esercito

EL SALVADOR. Un colonnello e la sua domestica sono stati assassinati da sconosciuti, verosimilmente da criminali comuni, nella capitale salvadoregna, mentre in tutto il paese regna la calma dopo la firma degli accordi di pace fra governo e guerriglia a Città del Messico. Il colonnello Armando Anibal Rodriguez Santeliz, che apparteneva al servizio territoriale dal quale dipendono i gruppi paramilitari della difesa civile, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nella sua abitazione insieme alla domestica. Fonti ufficiali hanno reso noto che uno degli assassini, rimasto ferito in quella che sembra essere stata un'irruzione a opera di criminali comuni, è stato arrestato. L'ufficio stampa delle forze armate ha intanto diffuso un comunicato nel quale afferma che, nelle ultime 48 ore, non si è registrato alcuno scontro fra truppe governative e guerriglieri del Fronte Farabundo Marti di liberazione nazionale (Fmln) e che in varie province i militari si sono uniti ai festeggiamenti della popolazione per la fine di quasi dodici anni di guerra civile, che hanno provocato 80.000 vittime e quasi 2 mila miliardi di dollari di danni.

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora controlla il tempo sulla nostra penisola presenta qualche segno di cedimento che per il momento si nota solo alle quote superiori e precisamente nel suo fianco orientale. Questa variante nell'andamento della situazione meteorologica provoca una certa attività nuvolosa che, se non altro, contribuirà alla diminuzione della nebbia. Per il momento però non si può parlare di un cambiamento definitivo e sostanziale, ma piuttosto di un preavviso che può preludere a nuovi aspetti del futuro assetto del tempo.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino, sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche cielo irregolarmente nuvoloso con alternanza di schiarite. La nebbia sulla pianura padana e lungo la fascia adriatica sarà ancora presente ma diminuirà in misura dell'aumento della nuvolosità. Sulle altre regioni italiane scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi i bacini orientali.

DOMANI: intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione lungo la fascia orientale della penisola. Alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulla fascia occidentale. Ulteriore diminuzione della nebbia.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	-4 11	L'Aquila	-5 8
Verona	-2 0	Roma Urbe	-2 14
Trieste	3 5	Roma Fiumic.	1 14
Venezia	-2 0	Campobasso	4 13
Milano	-2 2	Bari	4 13
Torino	-5 10	Napoli	1 16
Cuneo	1 12	Potenza	2 11
Genova	5 14	S.M. Leuca	6 16
Bologna	-3 1	Roggio C.	9 16
Firenze	-3 9	Messina	11 15
Pisa	3 11	Palermo	8 15
Ancona	-3 6	Catania	2 17
Perugia	2 8	Alghero	2 13
Pescara	-3 16	Cagliari	2 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 7	Londra	3 8
Atene	6 12	Madrid	-3 16
Berlino	0 5	Mosca	-13 -5
Bruxelles	5 5	New York	-6 -4
Copenaghen	1 5	Parigi	3 7
Ginevra	0 3	Stoccolma	-2 1
Helsinki	-11 -5	Varsavia	-2 1
Lisbona	6 14	Vienna	3 6

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.05 Rassegna stampa
 Ore 10.10 **Filo diretto.** In studio Mariolina Sattano
 Per intervenire chiamare il n. 06/6791412-6796-539

Ore 11.10 **Il caso Cossiga:** Un comitato per salvare la Costituzione. Intervengono: F. Clementi, A. Galasso, C. Salvi

Ore 11.30 **«Il mio Eduardo».** In studio Ugo Gregoretti

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
 Commerciale feriali L. 400.000
 Commerciale festivi L. 515.000
 Finestrella 1ª pagina feriali L. 3.300.000
 Finestrella 1ª pagina festivi L. 4.500.000
 Manchette di testata L. 1.800.000
 Redazionali L. 700.000
 Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
 A parola: Necrologie L. 4.500
 Partecip. Lutto L. 7.500
 Economici L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.